

Sassonia e della Turingia vennero ad un'aperta ribellione. Annone fu invitato per ben due volte dal re, vale a dire nel 1073 egli solo, e nel 1074 cogli altri principi del Reno, all'oggetto di conferire coi capi de' rivoltosi. Ma questi esposero i danni da loro sofferti in un modo così toccante, che venne deciso in piena dieta, se il re non si apparecchiava a soddisfarveli, lo si deporrebbe, ed un altro si collocherebbe in sua vece (*Lambert. Schafnab.*, pag. 363-367). Per deludere poi codesto decreto Enrico novellamente inviò qual deputato ai Sassoni l'arcivescovo di Colonia, affinchè impedisse la distruzione de' suoi castelli; ma non essendo il prelato riuscito nella sua missione, il re se la prese anche con lui, e deliberò di trattarlo come ribelle: ecco l'avvenimento che gliene prestava una bella occasione. Essendosi gli uffiziali del prelato impadroniti, non si sa sotto quale pretesto, di un vascello di un ricco mercante, questi suonò tostamente l'allarme, e pose tutta la città in sollevazione: si corse al palazzo; ed Annone ebbe appena il tempo di fuggirsene, tradotto dalle sue genti nella propria chiesa, di cui si barricarono tostamente le porte. I sediziosi erano già vicini ad atterrarvele, ma egli se ne scappò dalla chiesa e dalla città per segrete vie, e corse a cercare altrove un asilo. Tornatosi quattro giorni dopo in Colonia con un corpo di truppe, le sue genti, senza ch'ei lo sapesse, il vendicarono del ricevuto oltraggio col saccheggio della città e con altri mali trattamenti fatti ai cittadini, non avuto verun riguardo al perdono che l'arcivescovo avea promesso ai colpevoli.

Non sì tosto il monarca ebbe contezza di questo disordine, che alla testa di un'armata s'incamminò verso Colonia col divisamento di vendicarne gli abitatori sulla persona del loro arcivescovo; se non che i deputati, che Annone spedivagli, calmarono la sua collera coll' esporre fedelmente lo stato delle cose e le disposizioni prese dal prelato. Giunto poi a Colonia, ebbe con Annone una conferenza, che terminò di disarmarlo (*Lamb. Schafnab.* pag. 372-376). Dopo quell'epoca, Annone visse ritirato nell'abazia di Sieberg, d'onde non usciva giammai senza una indispensabile necessità. Avendolo poi la sua salute costretto a ritornarsi a Colonia, ivi egli morì fra l'esercizio di tutte le virtù cri-